Unità Sport

Nel G.P. del Belgio colpo a sorpresa di Scheckter (Ferrari)

Imprevista affermazione del sudafricano a Zolder - Villeneuve senza benzina all'ultimo giro - Discreto esordio della Alfa-Alfa di Giacomelli, costretto al ritiro da un incidente

ZOLDER — Jody Scheckter sul podio festeggia a champagne.

DALL'INVIATO

ZOLDER — Pochi avrebbero scommesso che Scheckter si sarebbe aggiudicato il Gran Premio del Belgio, sesta prova del mondiale di Formula 1. Sia durante le prove di sabato, sia nelle prime fasi della corsa, la Ferrari del sudafricano non era infatti apparsa in grado di ottenere più di un onorevole piazzamento. Invece, e bisogna dire che la fortuna ha avuto la sua parte, Scheckter — che viaggiava quarto dietro a Jones e ai due piloti della Ligier — è andato via via guadagnando posizioni grazie al ritiro del pilota della Williams e poi a quello di Depailler. Infine, con un tenace inseguimento è andato a prendere Laffite e da quel momento ha solo amministrato il vantaggio che aveva preso sul francese della Ligier.

Con questo risultato il sudafricano della Ferrari si porta al comando della classifica con 25 punti, mentre Laffite, con il secondo posto, va a quota 24. Bisogna però ricordare che Scheckter ha raggiunto la sua classifica con cinque risultati, mentre, come si sa, se ne devono considerare validi solo quattro. In verità, quindi, Scheckter e Laffite (due vittorie e un secondo posto) sono alla pari in quanto il sudafricano dovrà scartare il suo risultato peggiore che è il sesto posto ottenuto in Brasile.

Poteva essere per la Ferrari una giornata trionfale se Villeneuve, dopo avere raggiunto la terza posizione, non fosse rimasto senza benzina proprio in vista del traguardo. D'altra parte, la iella di Gilles è stata compensata dalla fortuna di Jody. I conti dunque tornano. Circa l'inconveniente occorso a Villeneuve, il direttore sportivo della Ferrari Marco Piccinini ha voluto precisare che alla partenza il serbatoio della vettura di Gilles è stato riempito fino all'orlo come del resto quello di Scheckter. La spiegazione dell'eccessivo consumo di benzina potrebbe quindi essere ricercata — sempre secondo Piccinini — in qualcosa che non ha funzionato al meglio.

Tra gli sfortunati soprattutto Clay Regazzoni e Bruno Giacomelli, entrambi messi fuori gara da errori altrui. L'ex ferrarista, che era tra i primissimi, è stato chiuso da Scheckter alla chicane ed è finito sul prato. Dopo la gara Clay si è molto lamentato del comportamento di Scheckter dicendo che errori come quello del ferrarista non sono ammissibili in Formula uno. «Roba che si può al massimo perdonare a un principiante» ha concluso Regazzoni.

Nell'incidente fra Scheckter e Regazzoni è rimasto coinvolto anche Villeneuve, che ha dovuto dirigersi ai box per farsi cambiare il musetto rimasto danneggiato. Ciò ha costretto Gilles ad un inseguimento disperato che in certe fasi è stato addirittura entusiasmante, anche se punteggiato da alcuni errori che gli hanno fatto perdere tempo come quando, superato Patrese, è poi incorso in un «lungo», che ha consentito al padovano di ripassarlo.

Bruno Giacomelli, che portava all'esordio l'Alfa-Alfa, è stato tolto di gara da Elio De Angelis, che lo ha violentemente investito ancora alla chicane. Il pilota romano, anch'egli uscito di pista, è poi andato a scusarsi con l'ingegner Chiti. De Angelis ha detto al progettista dell'Autodelta di essere rimasto senza freni e di non aver quindi potuto evitare l'investimento.

Bruno Giacomelli e la sua Alfa: un buon esordio nonostante l'incidente.

Al momento del ritiro, ventunesimo giro, l'Alfa-Alfa viaggiava in dodicesima posizione e se si considerano le varie eliminazioni (naturalmente se avesse concluso la gara) forse il bresciano si sarebbe piazzato onorevolmente. In ogni caso l'esordio è da considerare positivo e se davvero le nuove vetture col motore a V saranno migliori dell'attuale, c'è da attendersi risultati notevoli. Ancora una volta non hanno concluso la gara le due Brabham-Alfa di Lauda e di Piquet. Niki ha dovuto dirigersi ai box per la rottura di un condotto dell'olio, mentre Piquet, che era alla partenza fra i primissimi essendo partito con il terzo tempo, ha dovuto abbandonare quasi subito per cedimento del motore.

I continui risultati deludenti hanno ormai stancato Niki Lauda, che pare abbia già preso impegno con la Renault per correre con la turbo francese nel prossimo anno. Di certo vi è che i rapporti tra la Brabham e il pilota austriaco si stanno sempre più deteriorando e a ciò si vanno ad aggiungere i contrasti con l'Autodelta per l'esordio dell'Alfa-Alfa, fatto questo che, secondo Niki, si ripercuote negativamente sulla collaborazione fra la Casa del biscione e la scuderia britannica.

Circa gli altri ritiri più importanti c'è da aggiungere che Alan Jones, quando era al comando con la sua nuova Williams, si è trovato all'improvviso con la macchina in panne a causa di un guasto all'impianto elettrico; Patrick Depailler, che era stato anch'egli in testa, è andato fuori pista quando viaggiava in terza posizione davanti a Scheckter; Andretti, che era partito con la Lotus 79 perché il modello 80 aveva accusato nelle prove libere di ieri mattina noie ai freni, si è poi fermato ancora per lo stesso motivo. Reutemann invece ha concluso la gara, ma intorno al decimo giro ha dovuto fermarsi ai box per il cambio di un pneumatico. Carlos ha poi fatto una bella corsa, riuscendo ad acciuffare un sudato quarto posto davanti a Riccardo Patrese, un piazzamento, quello del padovano, certamente meritato e che premia della costanza con la quale si batte pur disponendo di una vettura non certo delle migliori.

Giuseppe Cervetto

Arrivo e classifica

Classifica del G.P. del Belgio: 1. JODY SCHECKTER (S. Af.) Ferrari, km. 298,340 in 1 ora 39'39"53 (media km. 179,018); 2. Jacques Laffite (Fr.) Ligier, a 15"; 3. Didier Pironi (Fr.) Tyrrel a 35"; 4. Carlos Reutemann (Arg.) Lotus a 46"; 5. Riccardo Patrese (It.) Arrows, a 1'04"; 6. John Watson (Irl.) Macheren a 1'05"; 7. Gilles Villeneuve (Can.) Ferrari, a un giro; 8. Hans Stuck (RFT) ATS, a un giro; 9. Emerson Fittipaldi (Br.) Copersucar, a due giri; 10. Jan Lammers (Ol.) Shadow, a due giri; 11. Jean Pierre Jarier (Fr.) Tyrrel, a tre giri.

Classifica del campionato mondiale (per ciascun pilota contano i migliori quattro risultati ottenuti): 1. ex-aequo JODY SCHECKTER (S. Af.) e JACQUES LAFFITE (Fr.) 24 punti; 3. ex-aequo Patrick Depailler (Fr.) e Gilles Villeneuve (Can.) 20; 5. Carlos Reutemann (Arg.) 19; 6. Mario Andretti (USA) 12; 7. Didier Pironi (Fr.) 8; 8. Jean-Pierre Jarier (Fr.) 7; 9. John Watson (GB) 5; 10. Alan Jones (Aust.) 4; 11. Riccardo Patrese (It.) 2; 12. ex-aequo Emerson Fittipaldi (Br.) e Niki Lauda (Au.) 1.

Il Milan a Roma festeggia il decimo scudetto Retrocedono, con il Verona, Atalanta e Vicenza

G.B. Fabbri e Paolino Rossi: non sono bastati a salvare il Vicenza dalla retrocessione.

Per una volta nessun dramma

DALL'INVIATO

BERGAMO — Paolo Rossi, una favola da cinque miliardi coinvolta in una banale retrocessione. Il centravanti della Nazionale è forse l'unico che non scenderà in serie B a differenza dei suoi compagni. La sua serietà è comunque indiscutibile ed anche in un momento come questo si mantiene lucido: «Se responsabilità ci sono — dice — vanno divise equamente fra tutti. Anch'io mi prendo la mia parte di colpe».

Quali colpe per esempio, gli si chiede.

«Quelle di aver segnato quindici gol contro i ventiquattro dell'anno scorso. Comunque è chiaro: in serie B ci si va in tre e bene o male qualcuna doveva pur retrocedere. Inutile recriminare sul risultato di oggi. Qualcuno dice che non abbiamo avuto mordente, ma in realtà non abbiamo fatto altro che giocare come è successo in tutta la stagione: purtroppo male, molto male».

Il presidente Farina è visibilmente commosso oltrechè contrariato. Non si lascia andare in facili accuse, ma ricorda comunque che forse nemmeno il pareggio avrebbe potuto bastare alla sua squadra in una giornata tanto emozionante e ricca di capovolgimenti di fronte. Lo avvicina un tifoso, un emigrato italiano a Zurigo, che gli consegna simpaticamente una tavoletta di cioccolata. «Presidente — gli dice — mi raccomando, resti alla guida del Vicenza: l'anno prossimo con lei potremo tornare subito in serie A».

Quello del ritorno nella massima divisione è un argomento che sfiora anche Rossi: «Non sarà facile — dice — il primo campionato di serie B. Per una squadra appena retrocessa è sempre duro».

Il presidente dell'Atalanta Bortolotti si asciuga le lacrime parlando con i giornalisti. Lui è più cattivo in merito ai risultati che si sono verificati nella giornata: «Noi — dice — abbiamo fatto il nostro dovere. Abbiamo cercato strenuamente lo spareggio, e abbiamo centrato l'obiettivo dei due gol. Forse, se tutti avessero giocato come noi, a quest'ora non saremmo in serie B».

g. m. m.

Com'è bello andare in B in compagnia

Lo slancio degli atalantini è servito soltanto a condannare gli abulici vicentini

MARCATORE: Mastropasqua al 6' del primo tempo e al 26' della ripresa.

ATALANTA: Bodini 7; Vavassori 7, Osti 7, Rocca 6, Prandelli 6, Mastropasqua 7; Marocchino 6 (Pircher dal 27' s.t., n.c.), Finardi 6, Garritano 6, Festa 6, Bertuzzo 6. 12. Pizzaballa, 14. Mei.

VICENZA: Galli 7; Secondini 6, Marangon 6; Guidetti 6, Prestanti 5, Miani 5; Cerilli 6, Salvi 5 (Zanone dal 13' s.t. 5) Rossi 6, Faloppa 5, Rosi 5. 12. Bianchi, 13. Callioni.

ARBITRO: Menicucci di Firenze 8.

NOTE: giornata di sole, spettatori 25 mila circa di cui 12.733 paganti per un incasso di lire 47.477.100 lire. Ammoniti Rocca e Osti per gioco violento, Prandelli per simulazione e Garritano per proteste. Calci d'angolo 10 a 6 per il Vicenza. Sorteggio antidoping per Festa, Finardi, Mei, Guidetti, Prestanti e Salvi.

DALL'INVIATO

BERGAMO — Sono scese in serie B tutte e due. Forse è la prima volta che capita, o forse no, fra due squadre che si affrontino per superarsi vicendevolmente. L'amarezza dell'Atalanta, coraggiosa fino allo ultimo, e del Vicenza, sconfitto, è comunque grande. Si pensi ai bergamaschi, che nella differenza reti sono riusciti ad annullare lo scarto che li divideva dai vicentini, li hanno battuti per 2-0, ma ogni sforzo è stato vanificato dal pareggio del Bologna. Dice giustamente Paolo Rossi, l'unico che non retrocederà sicuramente fra i cadetti: «tocca a tre, e l'una o l'altra o l'altra ancora dovevano salvarsi».

Delle due condannate certo, il Vicenza è stata quella che ha subito anche negli ultimi novanta minuti lo smacco maggiore. Ha perso senza discussioni, senza poter minimamente recriminare, messa sotto da due splendidi pallonetti di Mastropasqua. Il disappunto, le piccole accuse semmai riguardano l'altro risultato, quello rocambolesco di Bologna, per dedicare qualche facciata anche a quell'altro più innocuo fra Juventus e Avellino.

L'Atalanta ha giocato per arrivare allo spareggio chiamando il Perugia alla alleanza ed in fondo il suo obiettivo l'ha centrato. E' stata una partita tesa, emozionante minuto dopo minuto a seconda delle combinazioni matematiche che si andavano verificando. Il Vicenza si è dimostrato nell'occasione abulico, senza mordente, quasi rassegnato oppure incredulo, a seconda di come si voglia vedere la sua prestazione senza nerbo. Tatticamente la squadra di Fabbri, al contrario degli avversari, è risultata disastrosa. Tolti Cerilli e Rossi, gli altri non hanno quasi mai azzeccato un inserimento, uno scambio, un anticipo, limitandosi a tirare la palla là avanti, dove San Paolo avrebbe dovuto compiere tutti i miracoli. Anche a Fabbri andava forse suggerito di non tener Rossi di punta, lo bloccavano in due, come non ci fosse. Schierarlo più indietro, con Rosi in avanti, forse sarebbe stata la soluzione più congeniale a creare gli spazi per gli inserimenti dei centravanti azzurro. Ma — naturalmente — è solo senno di poi, troppo facile a partita conclusa.

Un cartello atalantino diceva: «La matematica non ci condanna, la mafia sì». Lo lasciamo senza commenti, visto che manca della minima autocritica. Non si retrocede nè ci si salva quasi mai per le ultime partite: conta l'intera stagione. Catanzaro prima di tutto, e poi Ascoli ed Avellino sono lì ad insegnarlo.

Ritorniamo al pomeriggio bergamasco, all'altalena di speranze e di delusioni che ha fatto da motivo conduttore in questa partita amara. Si parte da zero, e virtualmente, congelando la classifica, sono in serie B la Atalanta e il Bologna. Dopo sei minuti l'Atalanta è in vantaggio con Mastropasqua, il Bologna sta pareggiando, e per i bergamaschi si apre uno spiraglio. Al 31' lo stadio esplode in un boato: il Perugia è in vantaggio, l'Atalanta è sulla strada dello spareggio, il Vicenza è ancora salvo. Al 35' il boato si fa più possente sul secondo gol perugino: le possibilità aumentano e non vengono celate dalla notizia che Mastalli, a Bologna ha accorciato le distanze.

Alla fine del primo tempo, (Atalanta-Vicenza 1-0, Bologna Perugia 1-2) sono virtualmente retrocessi gli emiliani ed i lombardi.

Al 6' della ripresa il Bologna pareggia, le speranze bergamasche si raffreddano. Spetterebbe ai vicentini profondersi in un'azione continua fino al raggiungimento di un pareggio che li salverebbe. E' in questa fase delicata che la squadra di Fabbri manca all'appuntamento. Farina dirà che forse, in una giornata così «gialla», nemmeno l'1 a 1 sarebbe bastato. Può darsi. Fatto sta che i suoi non sembrano votati al tutto per tutto. Ci tentano, ma con scarsa convinzione. E' invece l'Atalanta a raddoppiare, ancora con Mastropasqua. Ora, non resta che sperare nel Perugia. In una squadra cioè che in realtà può appagare il suo desiderio di record con il pareggio. C'è anche l'annuncio emozionante ma inesatto di un terzo gol perugino. E' una gioia che dura poco, dovuta alla notizia di una radio privata. Il miracolo non viene invece. Ecco qua. Poco da aggiungere se non qualche appunto di cronaca.

ATALANTA-VICENZA — Il primo gol di Mastropasqua.

Si apre con il gol atalantino: un'azione elaborata da Bertuzzo al limite sinistro con conseguente cross che viene respinto dalla difesa. Rocca controlla e passa a Mastropasqua che con un pallonetto favorito, anche dal sole negli occhi, spiazza inesorabilmente Galli.

Nella ripresa cerca d'impegnarsi subito Rossi, che al 2' tira ma Bodini è lesto a respingere.

Al 9' corner di Bertuzzo, Mastropasqua di testa riesce a centrare l'angolo giusto ma a portiere battuto Miani respinge di testa proprio sulla linea.

Al 19' ci prova Garritano fermato da Galli, al 36' è Vavassori che salta tutti e dà indietro a Garritano ma il tiro è fuori. Al 36' infine il raddoppio: è una punizione di Mastropasqua per fallo su Pircher subentrato a Marocchino che il centrocampista atalantino calcia a foglia morta direttamente in gol.

Gian Maria Madella

Il Perugia «chiude» sul 2-0 e al Bologna riesce il pari

Doppietta di Bagni, che alla fine del p.t. ha lasciato il campo in barella per una gomitata di Cresci

MARCATORI: Bagni (P) al 31' e al 34', Mastalli (B) al 41' del p.t.; Bordon (B) al 5' della ripresa (rigore).

BOLOGNA: Zinetti 6; Cresci 5 (Colomba dal 33' della ripresa), Castronaro 6; Roversi 5, Bachlechner 6, Maselli 6; Mastalli 7, Juliano 5, Vincenzi 5, Paris 7, Bordon 5. N. 12 Memo, n. 13 Sali.

PERUGIA: Malizia 6; Nappi 6, Ceccarini 6; Zecchini 5, Della Martira 6, Dal Fiume 6; Bagni 7 (Tacconi, nella ripresa, 5), Butti 6, Casarsa 6, Goretti 6, Cacciatori 5. N. 12 Mancini, n. 14 Dall'Oro.

ARBITRO: Casarin, di Milano, 7.

NOTE: giornata di sole, terreno perfetto. Spettatori 40 mila circa dei quali 27.134 paganti per un incasso lordo di 97.527.900 lire. Ammonito Paris per gioco scorretto. Al 43' del primo tempo Bagni è uscito dal campo in barella dopo uno scontro con Cresci. Gli è stata diagnosticata una forte contusione alla templa con stato confusionale.

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Il Bologna si aggrappa disperatamente alla serie A nonostante un interlocutore, il Perugia, decisissimo a preservare la propria verginità stagionale. Cesarino Cervellati, autentico profeta in patria, riesce a centrare per la terza volta consecutiva il traguardo della salvezza e c'è da sottolineare che quest'anno l'impresa appariva davvero proibitiva. I novanta minuti di ieri hanno saputo condensare tutta la storia di questo Bologna tremebondo. Hanno infatti rischiato il crollo, i padroni di casa sotto i colpi di Bagni, si sono riportati in quota soltanto con la forza della loro rabbia e poi hanno vissuto momenti di sconforto e di gioia attraverso le onde medie delle radioline portatili.

Ovviamente il Bologna ha giocato una partita approssimativa, costruita soltanto su un feroce impegno e intervallata da alcune sconcertanti parentesi di riflessione. Di fronte s'è trovato un Perugia intenzionato a battersi per il suo piccolo primato, un Perugia che, soprattutto nel primo tempo, ha suscitato le ire di chi l'avrebbe voluto forse più remissivo. Invece, dopo una decina di minuti, gli umbri prendevano a cucire i loro consueti schemi fatti di solidità e di precisione. Castagner aveva dovuto rinunciare a Speggiorin e dunque le sue manovre trovavano più facilmente sbocco nei piedi di Salvatore Bagni.

Già al 19', ad esempio, i grifoni prendevano a minacciare la rete di Zinetti con un'invenzione di Casarsa che trovava Butti e gli imponeva il cross: Cacciatori, l'acerbo sostituto di Speggiorin, compiva una cosa indegna riuscendo a svirgolare il pallone a candela. Scontati i sospiri di sollievo sugli spalti gremitissimi.

Poco dopo la mezz'ora, comunque, il destino del Bologna pareva segnato. Casarsa, in posizione di playmaker, allargava un buon pallone per Bagni, completamente isolato sulla destra. Un attimo di attesa, giusto per inquadrare la mira, e gran botta vincente proprio sotto la trasversale di Zinetti. Sul capovolgimento di fronte Bordon costruiva uno di quei suoi strani «capolavori», una via di mezzo fra il tiro e il cross, e scheggiava la parte superiore della traversa ospite.

Cosa di poco conto, però, perché poco più tardi, al 34', una parabola di Nappi era goffamente respinta da Cresci e trasformata in raddoppio da un potente destro di Bagni. A questo punto, onestamente, nessuno avrebbe avuto il coraggio di scommettere sulla riscossa bolognese, neppure i più accesi pretoriani del tifo di casa.

Ci pensava comunque Mastalli a riaccendere il lume delle speranze rossoblù, prendendo un pallone a metà campo e difendendoselo fin dentro l'area nonostante i patetici tentativi di Zecchini. Giunto nei pressi di Malizia, Mastalli ne cavava un diagonale millimetrico ed era il 2-1.

Nella ripresa il Perugia si presentava privo di Bagni, costretto in barella da una violentissima gomitata alla tempia, autore Cresci, e completava il suo già rimaneggiatissimo schieramento con il «carneade» Tacconi. E in effetti non era, quello rientrato in campo dopo l'intervallo, lo stesso Perugia. Costretta a subire l'arrembaggio bolognese, l'armata di Castagner si sbandava quasi immediatamente. Al 4' infatti scendeva veloce il solito Mastalli il cui rasoterra avrebbe dovuto essere raggiunto da Bordon se non ci si fosse messo di mezzo Della Martira con uno sgambetto maligno da tergo. Rigore che lo stesso Bordon trasformava con comprensibile esultanza.

Poi ancora qualche cosuccia di poco conto sino all'annuncio, via etere, del raddoppio atalantino.

Per il Bologna era la matematica certezza di un'altra stagione in serie A e, fuori di sé dalla gioia, proprio Bordon si faceva tutto il campo a ritroso, palla al piede, per consegnare l'attrezzo a Zinetti. Insomma, sette minuti di melina un po' indecorosa sino al fischio di chiusura, con il Perugia complice sbigottito. Poi la consueta esultanza popolare e un arrivederci al prossimo anno.

Alberto Costa

«Totonno» Juliano ha brindato anche alla sua ultima partita

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — La scena negli spogliatoi del Bologna è immaginabile: lo champagne si spreca, Fogli e Pascutti dicono di rivivere la scena dello spareggio all'Olimpico di quindici anni fa. Non c'è uno scudetto, ma quasi. Lo ha vinto Cesarino Cervellati che viene portato in trionfo ripetutamente. Gli riconoscono tutti i meriti per questo incredibile salvataggio. Ormai ha consolidato la fama di allenatore dei «miracoli», delle situazioni disperate. Ed è indubbio che non c'è stata casualità nel suo operare in queste undici ultime giornate. Ha saputo creare un clima disteso all'interno della squadra, ha saputo ridare morale a tutto l'ambiente ed è giusto che sia il più festeggiato. Quindici anni fa c'era anche lui a dare una mano a Bernardini nel confezionare il settimo scudetto rossoblù. Due anni fa pilotò lui il Bologna fuori dalla mischia ripetendo l'impresa quest'anno. Mentre tutti l'abbracciano squilla il telefono dello spogliatoio, è Bruno Pesaola che dopo aver conversato col presidente Conti, parla a lungo con Cervellati

Nello spogliatoio in una confusione incredibile tastiamo il polso a tre protagonisti.

Ennio Mastalli: «Credo — afferma — di aver disputato la mia migliore partita e di avere segnato il gol della metamorfosi, perchè sullo 0 a 2 la situazione pareva compromessa, realizzare una rete in quel momento e poi apprendere che l'Atalanta stava vincendo è stato decisivo. Mi si critica spesso, è da quando sono al Bologna, cioè da quattro anni, che non mi si risparmia, credo d'aver dimostrato di valere qualcosa».

Klaus Bachlechner il miglior giocatore del Bologna dell'intera stagione: «Francamente quando abbiamo beccato il secondo gol mi sono sentito il mondo crollare addosso. La rete di Mastalli ci ha rianimati e ci ha dato la convinzione che sicuramente non avremmo perso. Non capisco ancora come si siano potute prendere quelle due reti».

Antonio Juliano: «Abbiamo sempre creduto alla salvezza. Quando ci siamo trovati in svantaggio abbiamo saputo reagire dimostrando temperamento e carattere. Io sono entrato in campo commosso perchè prima della partita la squadra mi ha premiato con una medaglia, a testimonianza di un affetto e di una solidarietà impagabili».

«Totonno» con questa partita chiude la sua carriera: 17 campionati in A, 18 partite in nazionale A e una in B: questo il bilancio di una carriera esemplare.

E' comprensibilmente lunga la festa nello spogliatoio rossoblù, mentre per le strade della città sfilano improvvisati cortei di tifosi esultanti. E' stato un salvataggio sofferto anche per le «implicazioni» provenienti da due altri campi, Bergamo e Torino. Alla fine il nome dell'Atalanta è stato ripetutamente ricordato, nessuno pensava nel clan bolognese che fosse proprio la compagine nerazzurra a dare una involontaria mano dopo quanto era successo al Comunale alcune settimane fa.

Festa grande dunque, alla fine della quale però si ritrovano i motivi di un futuro che per il Bologna deve essere diverso. Vanno rivisti e attuati programmi di rinnovamento per evitare di ripetere le ultime incredibili stagioni

Ma come sarà questo programma? Intanto chi sarà l'allenatore? Verrà riconfermato Cervellati? Cosa cambierà in seno al sodalizio?

Ci dice Cesarino Cervellati: «Per adesso voglio assaporare questo successo. Parlerò nelle prossime ore coi dirigenti, si vedranno i programmi, la mia posizione verrà definita in un altro momento».

Il presidente Luciano Conti mette le mani avanti: «Per carità non parliamo adesso di questo argomento. Abbiamo necessità di riflettere e di discutere su parecchie cose; è prematura ogni decisione. Certo, non bisogna più soffrire, ma io non voglio mandare in malora le mie aziende per il calcio. Ecco perchè c'è necessità di talune verifiche».

Nell'altro spogliatoio anche il Perugia è soddisfatto: voleva finire imbattuto questo campionato. Sostiene Castagner: «E' stato un grande traguardo il nostro, forse irripetibile per una provinciale. Chiederemo alla Lega che ci venga riconosciuta la possibilità di un distintivo da mettere sulle maglie per questa splendida stagione».

Franco Vannini